



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

CASSA DELLE AMMENDE

## MODELLO PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA FINANZIAMENTO DI PROGETTO

La struttura del progetto prevede uno o più sub progetti nel caso di attivazione di interventi in una o più delle tipologie di cui ai punti 1) 2) 3) 4) sotto richiamati.

<b>TITOLO DEL PROGETTO:</b>	
<b>DURATA</b> (durata 18 mesi): DATA PRESUNTA DI INIZIO → dalla data di approvazione da parte di Cassa delle Ammende	
<b>AREA DI INTERVENTO:</b> 1) PERCORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE RIVOLTI A PERSONA IN ESECUZIONE PENALE 2) <b>X</b> PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE E/O INSERIMENTO LAVORATIVO RIVOLTI A PERSONE IN ESECUZIONE PENALE 3) INTERVENTI DI ASSISTENZA PER LE PERSONE IN ESECUZIONE PENALE E PER FAMILIARI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA PROLE MINORE DI ETÀ 4) <b>X</b> SVILUPPO DI SERVIZI PUBBLICI PER IL SOSTEGNO ALLE VITTIME DI REATO, PER LA GIUSTIZIA RIPARATIVA E MEDIAZIONE PENALE	
<b>Costo del finanziamento richiesto alla Cassa delle Ammende</b>	area 2: € 700.000,00 area 4: € 30.000,00
<b>Importo del co – finanziamento (non inferiore al 30%)</b>	area 2: € 210.000,00 - fondi FSE formazione area 4: € 15.000,00 – fondi regionali
<b>COSTO TOTALE</b> (come da scheda analitica dei costi allegata)	€ 955.000,00

### 1. Anagrafica soggetto proponente

Denominazione del soggetto proponente:

Regione Emilia Romagna  
 Sede: Bologna  
 Indirizzo: V.le Aldo Moro 21  
 Telefono: 051 5277485  
 e-mail: segrspa@regione.emilia-romagna.it  
 PEC: segrspa@postacert.regione.emilia-romagna.it

**2. Responsabile del progetto:**

*(di regola coincidente con il soggetto proponente)*

Nome e cognome: Monica Raciti  
 Sede: Bologna  
 Telefono: 051 5277485  
 e-mail: segrspa@regione.emilia-romagna.it  
 PEC: segrspa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Data Firma

**3. Descrizione della partnership e cofinanziamento: Percorsi di Inclusione Sociale e/o inserimento lavorativo rivolti alle persone in esecuzione penale**

<i>Regione Emilia-Romagna</i>	<i>Soggetto proponente</i>	
<i>Partner: Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria Emilia-Romagna Marche (di seguito PRAP) con specifico riferimento alla regione Emilia-Romagna</i>	<i>Fanno parte dell'Equipe Esecuzione Penale; Partecipano al Tavolo Tecnico; Fanno parte del gruppo di monitoraggio</i>	
<i>Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità - Ufficio Inter-distrettuale Esecuzione Penale Esterna Emilia-Romagna (di seguito UIEPE)</i>	<i>Fanno parte dell'Equipe Esecuzione Penale; Partecipano al Tavolo Tecnico; Fanno parte del gruppo di monitoraggio</i>	
<i>Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità - Centro per la Giustizia Minorile di Bologna (di seguito CGM)</i>	<i>Fanno parte dell'Equipe Esecuzione Penale; Partecipano al Tavolo Tecnico; Fanno parte del gruppo di monitoraggio</i>	

Comuni sede di Istituto Penitenziario (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Castelfranco Emilia, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Rimini)	Coordinano le equipe esecuzione penale e sono co attuatori degli interventi in sede locale	
Soggetti Privati Selezionati con apposito avviso di coprogettazione	Partecipano alle Equipe Esecuzione Penale e sono i soggetti gestori degli interventi concordati in equipe all'interno degli II.PP e sul territorio	

**Si allega una dichiarazione di partenariato per ciascun partner (comprendente le modalità di intervento). Per quanto concerne UIEPE, PRAP e CGM si allega l'accordo di partenariato sottoscritto con la Regione Emilia-Romagna**

#### 4. Tipologia dell'intervento in favore dei soggetti in esecuzione pena

- X interventi di inclusione sociale e/o occupazionale per le persone in esecuzione penale o sottoposte a misure e sanzioni di comunità;**
- X interventi di formazione professionale e di riconoscimento delle competenze formali e informali e accompagnamento all'inserimento lavorativo per le persone in esecuzione penale o sottoposte a misure e sanzioni di comunità;**
- X interventi di assistenza ai detenuti, agli internati o alle persone in misura alternativa alla detenzione o soggette a misure e sanzioni di comunità e alle loro famiglie;**
- interventi di recupero dei soggetti tossicodipendenti o assuntori abituali di sostanze stupefacenti o psicotrope o alcoliche, di integrazione degli stranieri sottoposti ad esecuzione penale, di cura ed assistenza sanitaria;
- X interventi a sostegno delle persone che presentano situazioni di particolare vulnerabilità, con particolare attenzione alle donne detenute e con prole;**
- X interventi di accoglienza abitativa temporanea;**
- interventi culturali e/o mirate alla promozione della cittadinanza attiva;
- interventi di mediazione sociale e culturale e gestione dei conflitti;
- X sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato, per la giustizia riparativa e la mediazione penale;**
- interventi finalizzati alla realizzazione di progetti di pubblica utilità.

## AREA DI INTERVENTO 2)

### PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE E/O INSERIMENTO LAVORATIVO RIVOLTI A PERSONE IN ESECUZIONE PENALE

#### 5. Breve sintesi dell'idea progettuale (max. 300 parole)

Da anni la Regione Emilia-Romagna sostiene l'esecuzione penale attraverso l'assegnazione di contributi annuali ai Comuni sede di carcere finalizzati a favorire il miglioramento della qualità della vita negli Istituti Penitenziari e a promuovere/sostenere percorsi di inclusione socio/lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti giudiziari restrittivi della libertà personale.

In particolare, l'Assessorato regionale con delega al Welfare, nell'ambito della programmazione degli interventi sociali e in accordo con l'art.27 della Costituzione, sostiene annualmente uno specifico "Programma regionale esecuzione penale". Grazie a questi finanziamenti sono oggi presenti in tutti gli istituti penitenziari attività per il miglioramento della qualità della vita dei detenuti tra i quali sportelli informativi, "dimittendi", "nuovi giunti", rivolti a tutti i detenuti; sul territorio sono invece attive varie forme di presa in carico e supporto ai percorsi di re-inserimento sociale.

L'Assessorato regionale con delega alla Cultura sostiene la realizzazione di attività teatrali rivolte alla popolazione in esecuzione di pena mentre l'Assessorato con delega alla Formazione professionale e al lavoro promuove la realizzazione di percorsi di formazione professionale. Attraverso il Piano Operativo Regionale FSE ogni anno vengono emanati bandi basati su una rilevazione preliminare dei fabbisogni formativi della popolazione detenuta e in esecuzione penale esterna, effettuata in collaborazione con PRAP e UIEPE.

Tali percorsi formativi (circa 150 ogni anno ai quali partecipano mediamente 500 persone ad una o più delle 3 azioni: orientamento, formazione, tirocinio) rappresenteranno parte integrante della presente proposta progettuale, andando a costituire anche la quota di cofinanziamento regionale per le azioni che rientrano nell'area "Percorsi di inclusione sociale e/o inserimento lavorativo rivolti a persone in esecuzione penale", con l'obiettivo di garantire l'integrazione e l'ottimizzazione dei percorsi e delle risorse di inserimento lavorativo.

In ambito sanitario, l'Assessorato politiche per la salute svolge attività di programmazione e monitoraggio del Programma salute carceri. Tale programmazione ha l'obiettivo di tutelare la salute della popolazione detenuta assicurandogli le stesse prestazioni fornite ai cittadini liberi, con particolare attenzione ai programmi di prevenzione e promozione della salute

A partire dai servizi e dalle risorse già presenti si sono condivise preliminarmente con PRAP, UIEPE e Garante regionale delle persone private della libertà personale, alcune necessità:

- potenziare e migliorare il sistema dei servizi;
- giungere ad una maggiore capillarità territoriale;
- fornire risposte sempre più personalizzate, flessibili e diffuse sul territorio ai bisogni delle persone in esecuzione penale;
- supportare ulteriormente l'attuale rete pubblica e del privato sociale al fine integrare le risorse.

La presente proposta è finalizzata alla costruzione di percorsi riabilitativi volti al reinserimento sociale delle persone in esecuzione penale, come indicato negli art.45 e 46 dell'Ordinamento Penitenziario e l'art 88 "Trattamento del dimittendo", del DPR 30 giugno 2000 n. 230.

L'obiettivo, in sintesi, è costituito dall'attivazione di un servizio che, integrando le varie risorse professionali, economiche e del territorio (incluse quelle informali) già disponibili, si rivolga a:

- internati e detenuti nelle condizioni giuridiche d'essere ammessi a misure alternative alla detenzione, con particolare riferimento a coloro che siano prossimi al fine pena, indicativamente fino ad un massimo di 24 mesi;
- persone in carico all'UEPE;
- persone in esecuzione di pena che siano inserite in percorsi di formazione professionale ma che necessitano di interventi di supporto alla frequenza,

per un totale complessivo di almeno 300 beneficiari, comprendenti anche coloro che saranno beneficiari di percorsi di formazione e tirocini regionali, con una specifica attenzione alla popolazione detenuta femminile, in particolare con figli negli II.PP.

Le persone in esecuzione di pena con problematiche rientranti nell'area di competenza del Servizio Sanitario Regionale, Dipartimento di Salute Mentale-dipendenze patologiche (DSM), saranno prioritariamente prese in carico dal Servizio Sanitario territoriale di riferimento e qualora non accettino o non possano essere inserite in un percorso terapeutico (o questo abbia necessità d'essere integrato), potranno essere segnalate all'Equipe Esecuzione Penale.

La proposta prevede la costituzione, su ciascun territorio sede di II.PP. e in capo alle Amministrazioni comunali, di una specifica equipe denominata "Equipe Esecuzione Penale" che vedrà la partecipazione delle direzioni degli II.PP, di UEPE, CGM e dei soggetti del terzo settore che verranno individuati quali soggetti attuatori delle azioni attraverso un avviso di coprogettazione regionale.

Tali Equipe Esecuzione Penale, nei territori ove siano operative, potranno integrare i Tavoli Tecnici dei CLEPA (Comitato Locale Esecuzione Penale Adulti), le Equipe Dimittendi o altre presenti.

Il compito delle "Equipe esecuzione penale" sarà, a partire da una approfondita analisi dei casi segnalati da PRAP, UEPE e CGM, individuare misure individualizzate di orientamento, formazione, accompagnamento e sostegno ai percorsi di inclusione socio/lavorativa e supporto al rientro nel tessuto sociale e familiare di provenienza

Il lavoro delle Equipe dovrà integrarsi con quello svolto dalle altre equipe già presenti (es equipe dimittendi) nei vari territori diventando una buona prassi operativa che abbia continuità anche dopo la conclusione del progetto finanziato attraverso le risorse di Cassa Ammende.

L'esperienza già condotta in Emilia-Romagna tra il 2013 e il 2016 attraverso il progetto ACERO, ha evidenziato come la definizione e il consolidamento della rete locale attraverso uno specifico lavoro d'Equipe possa risultare particolarmente efficace anche rispetto al sistema di relazioni tra servizi dell'Amministrazione penitenziaria, del Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità, Enti locali, privato sociale e al fine di favorire la conoscenza reciproca, la sinergia delle risorse, la costruzione di buone prassi.

## **6. Analisi dei bisogni e motivazioni dell'idea progettuale (max. 600 parole)**

In Emilia-Romagna sono presenti 10 istituti penitenziari per adulti, uno in ogni città capoluogo, più una casa di reclusione a Custodia attenuata con annessa sezione Casa di Lavoro a Castelfranco Emilia (Modena); si tratta di istituti strutturalmente molto diversi tra di loro, di varie tipologie (CC, CR, IP) e con una diversa organizzazione dei circuiti penitenziari interni.

Le presenze, al 30 giugno 2019, vanno dalle 855 di Bologna alle 82 di Ravenna, alle 84, perlopiù internati, di Castelfranco Emilia; la popolazione complessiva è di 3.695 persone a fronte di una capienza di 2.795 posti. Gli stranieri sono 1.855, le donne 153 nei 5 istituti con sezioni femminili. Sul totale delle presenze coloro che hanno un fine pena indicativamente inferiore ai 2 anni sono circa 1/3 (1014).

La popolazione in carico agli UEPE alla stessa data è di 4.551 persone, 405 delle quali in "affidamento in prova tossicodipendenti art. 94 T.U. 309/90".

Per i minori e giovani adulti sono presenti un Istituto penale minori, una Comunità ministeriale, una Comunità di transito. I giovani adulti ristretti nell'Istituto penale sono 11 e quelli in carico all'USSM sono 1100.

Dall'analisi delle caratteristiche delle persone in esecuzione penale interna ed esterna in Emilia-Romagna, condivisa tra i servizi regionali di Welfare, Sanità e Formazione, i Comuni sede di istituto penitenziario, PRAP, UIEPE del Ministero della Giustizia il Garante regionale delle persone private della libertà personale e Centro di Giustizia Minorile Emilia-Romagna Marche, emerge che in gran parte le problematiche delle persone detenute o internate e in esecuzione penale esterna, sono dovute a condizioni di estrema povertà economica, a particolare fragilità dovuta alla mancanza di reti sociali di riferimento, alla scarsità di opportunità di lavoro intra ed extra murario, alla strutturale carenza del personale dell'Amministrazione penitenziaria che concorre alla predisposizione dei progetti trattamentali, alla difficoltà dei servizi di lavorare in modo integrato e sinergico, alla resistenza del contesto socio-economico a superare pregiudizi culturali e chiusure difensive verso questa particolare utenza.

Tale disagio rappresenta un grave ostacolo alla possibilità di intraprendere percorsi di re-inclusione sociale e rende necessario mettere in atto interventi che diano una maggior flessibilità e capillarità dell'azione dei servizi.

Gli ostacoli da rimuovere, che possono rendere impraticabile qualunque percorso di re-inserimento sociale, possono essere di varia natura: scarsità di opportunità formative e soprattutto occupazionali, mancanza di abbigliamento adeguato alle mansioni formative/lavorative da svolgere, di titoli di viaggio per raggiungere le sedi della formazione o del lavoro, di risorse per provvedere all'acquisto di generi alimentari e di materiale per la cura di sé, l'impossibilità di far fronte al pagamento di un affitto tanto di un appartamento quanto di un posto letto, l'assenza di opportunità per la frequentazione di adeguati luoghi di aggregazione, il mancato rinnovo di documenti a seguito della carcerazione in particolare per gli stranieri.

Occorre pertanto poter effettuare, in sede di Equipe esecuzione penale, un'anamnesi puntuale della condizione di coloro che si trovano prossimi al fine pena, degli internati e delle persone in esecuzione penale esterna, così da individuare risorse e bisogni specifici. L'Equipe concorderà le azioni e gli interventi da inserire nei progetti assistenziali o educativi individualizzati (PAI/PEI) che integreranno i programmi trattamentali in capo all'Amministrazione penitenziaria. Le azioni dovranno prevedere tutta quella gamma di interventi, supporti e risorse necessari a sostenere il percorso di reinserimento sociale. Rientreranno in una sorta di "catalogo" degli interventi, dei supporti e delle risorse e disponibili su ciascun territorio, dovranno essere abbinare alla persona in base alle necessità e agli obiettivi individuati: si avranno pertanto casi in cui saranno necessari interventi a maggiore intensità e casi in cui la persona presenterà la necessità di semplici supporti (es. l'abbonamento ai mezzi pubblici per raggiungere la sede di un corso).

Il catalogo degli interventi e dei supporti comprenderà infatti i percorsi di formazione professionale finanziati attraverso il POR FSE (e che valgono in questo contesto come cofinanziamento regionale), l'attivazione di soluzioni abitative, il sostegno agli spostamenti, l'acquisto di beni materiali, di attrezzature ed equipaggiamenti, la messa a disposizione di risorse di comunità ecc.

L'obiettivo è di raggiungere indicativamente 300 persone in esecuzione penale nell'arco dei 18 mesi previsti dal progetto su tutti i territori della Regione e con una specifica attenzione alla popolazione detenuta femminile, in particolare con figli all'interno degli II.PP. La quantificazione esatta del numero dei beneficiari è subordinata alla quantità e intensità degli interventi e supporti che si renderanno necessari.

Saranno i soggetti del terzo settore individuati attraverso un bando di coprogettazione regionale a gestire materialmente le risorse sulla base delle indicazioni elaborate e concordate in sede di Equipe. Dovranno essere in grado di costruire sinergie con il sistema territoriale dei servizi sociali, del lavoro, della formazione, dell'istruzione, sanitari e del privato sociale al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati per concludere positivamente il percorso di re-inserimento predisposto e parallelamente contribuire a consolidare una rete territoriale di supporto al delicato percorso di rientro nel tessuto sociale/familiare delle persone in esecuzione penale.

**7. Obiettivi specifici che si intendono raggiungere e risultati attesi al termine dell'iniziativa progettuale**

<b>obiettivi</b>	<b>risultati</b>
A) Monitoraggio del fabbisogno formativo intra ed extra murario tramite le risorse del POR FSE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Definizione di un fabbisogno il più aderente possibile alle caratteristiche dei destinatari, a ciò che organizzativamente è realizzabile all'interno degli istituti, a ciò che il territorio offre.</li> <li>Formulazione dell'invito a presentare operazioni a valere sulle risorse del PO FSE 2014/2020, obiettivo tematico 9, priorità di investimento 9.1 entro dicembre 2019.</li> <li>Programmazione di almeno 100 interventi formativi a favore di 300 beneficiari.</li> </ul>
B) Individuazione delle tipologie di "servizi" da attivare a favore dei beneficiari (Catalogo dei servizi).	<ul style="list-style-type: none"> <li>Elaborazione di 1 catalogo degli interventi e dei supporti a disposizione di ciascun territorio da utilizzare per i progetti individualizzati.</li> </ul>
C) Individuazione dei soggetti del terzo settore gestori delle azioni attraverso un avviso regionale di coprogettazione.	<ul style="list-style-type: none"> <li>Individuazione di massimo 5 soggetti del terzo settore per le 5 macro-aree: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Bologna;</li> <li>- Piacenza/Parma;</li> <li>- ReggioEmilia/Modena/CastelfrancoEmilia;</li> <li>- Ferrara/Ravenna;</li> <li>- Forli/Rimini.</li> </ul> </li> </ul>
D) Creazione degli strumenti di governance del progetto.  (Governance del progetto complessivo: tavolo di coordinamento del progetto).	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sottoscrizione dell'accordo di partenariato con PRAP, UIPE, CGM.</li> <li>Costituzione di una "cabina di regia" con i firmatari dell'accordo di partenariato;</li> <li>Costituzione di 1 tavolo di coordinamento del progetto composto da rappresentanti della partnership del progetto.</li> </ul>
D) Governance del progetto in sede locale attraverso la definizione del modello operativo delle Equipe Esecuzione Penale che dovranno essere:  - coordinate dai Comuni sede di IIPP,  - composte da rappresentanti delle direzioni degli Istituti Penitenziari, UEPE, CGM soggetti gestori selezionati per l'erogazione dei supporti e delle prestazioni; le equipe sulla base delle specifiche esigenze dei soggetti segnalati potranno vedere la partecipazione dei vari Servizi Territoriali e di operatori degli Enti attuatori dei percorsi formativi,  - integrate con le equipe dimittendi e con le UVM (Unità di valutazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>Costituzione di 10 Equipe Esecuzione Penale nei 10 Comuni sede di Istituto penitenziario.</li> </ul>

Multidisciplinari/dimensionali) già operanti nei territori.	
E) Individuazione di risorse espresse dal territorio e dalle reti sociali primarie da affiancare ai servizi "classici" e costruzione di una mappa delle risorse formali ed informali sul territorio.	Implementazione del catalogo degli interventi e dei supporti attraverso le risorse che ciascun territorio sarà in grado di esprimere; tali risorse, espresse dalle singole comunità, rappresenteranno il valore aggiunto qualificando l'intervento sulle singole situazioni e incrementando la sinergia pubblico e privato.
F) Azioni a favore dei beneficiari del progetto Individuazione dei potenziali beneficiari; effettuazione di analisi approfondite dei singoli casi ed elaborazione di progetti individualizzati.	Circa 300 persone tra detenuti, internati e persone in carico a UEPE e USSM.
G) Monitoraggio dell'andamento quantitativo e possibilmente qualitativo del progetto sia dal punto di vista della gestione che della spesa.	Elaborazione di 1 sistema di monitoraggio per le attività; elaborazione delle relazioni periodiche previste; elaborazione delle rendicontazioni periodiche previste.

#### **8. Breve descrizione delle attività previste e delle modalità di realizzazione:**

<b>Attività previste</b>	<b>Modalità di realizzazione</b>
A) Monitoraggio del fabbisogno formativo intra ed extra murario.	Consultazione degli II.PP (tramite il PRAP) e degli UEPE tramite l'UIEPE, al fine della definizione delle tipologie e del numero di percorsi da inserire nell'invito a presentare operazioni a valere sulle risorse del PO FSE 2014/2020, obiettivo tematico 9, priorità di investimento 9.1.  Le proposte territoriali devono essere oggetto di valutazione e approvazione in sede di ciascun Comitato Locale per l'Esecuzione Penale Adulti (CLEPA).
B) Creazione del catalogo degli interventi e dei supporti "base".	Tale strumento operativo dovrà contenere alcuni interventi, i e supporti "base", comuni a tutti i territori quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>- misure di accompagnamento al rientro nel tessuto socio familiare di provenienza (supporto nell'individuazione di strutture abitative anche di tipo comunitario o di eventuali trasferimenti in altre città),</li> <li>- accoglienza alloggiativa,</li> <li>- misure di orientamento (ad esempio orientamento dei servizi, supporto ed accompagnamento presso sportelli e servizi),</li> <li>- sostegno al reinserimento nel tessuto familiare di provenienza anche attraverso un supporto di mediazione sociale e o familiare (ad esempio in collaborazione con i Consultori familiari/Centri per le famiglie),</li> <li>- interventi di mediazione interculturale con i gli stranieri,</li> <li>- inserimento in corsi di alfabetizzazione già attivi,</li> <li>- azioni in collaborazione con altre realtà sul territorio al fine di agevolare il processo di reinserimento sociale, in particolare con associazioni di volontariato o enti del terzo settore che operano in carcere, anche per favorire l'accesso alla fruizione di permessi premio,</li> </ul>



		<ul style="list-style-type: none"> <li>- analisi delle competenze,</li> <li>- sostegno nella stesura del curriculum vitae e nell'individuazione di corsi di formazione professionale,</li> <li>- colloqui conoscitivi e di orientamento,</li> <li>- partecipazione ai percorsi di formazione professionale regionali finanziati con le risorse del FSE,</li> <li>- attivazione tirocini, anche ai sensi della L.R. 14/2015<sup>1</sup></li> <li>- individuazione di percorsi di volontariato per reintrodurre l'ex detenuto nel sistema socio lavorativo della città di riferimento,</li> <li>- individuazione di possibilità di inserimento lavorativo, anche temporaneo, presso le realtà del terzo settore del territorio,</li> <li>- partecipazione a lavori di pubblica utilità;</li> <li>- riconoscimento di indennità di partecipazione ai corsi di formazione ai quali i detenuti sono inseriti;</li> <li>- interventi economici a sostegno dei percorsi individuali,</li> <li>- mediazione penale,</li> </ul>
C) Avviso di coprogettazione regionale	di	<p>L'avviso di coprogettazione verrà avviato successivamente alla eventuale approvazione della presente proposta progettuale. Verranno invitati soggetti operanti nello specifico settore di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Società cooperative sociali e Società cooperative sociali consortili, iscritte da almeno un anno al Registro regionale di cui alla L.R. n. 12/2014;</li> <li>- Associazioni di Promozione sociale, iscritte da almeno un anno al Registro regionale di cui alla L.R. n. 34/2002;</li> <li>- Organizzazioni di Volontariato, iscritte da almeno un anno al Registro regionale di cui alla L.R. n. 12/2005;</li> </ul> <p>Il territorio regionale verrà suddiviso in 5 macro-aree al fine di agevolare la partecipazione e giungere all'individuazione di massimo 5 soggetti che entreranno nel partenariato del progetto in qualità di gestori delle azioni.</p> <p>Le 5 macro-aree sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Bologna;</li> <li>- Piacenza/Parma;</li> <li>- ReggioEmilia/Modena/CastelfrancoEmilia;</li> <li>- Ferrara/Ravenna;</li> <li>- Forlì/Rimini.</li> </ul>
D) Creazione degli strumenti di governance del progetto complessivo.	degli di del	<p>Il lavoro di progettazione in una prima fase ha coinvolto insieme alla Regione, il PRAP, l'UIEPE, e successivamente il CGM, il Garante regionale delle persone private della libertà personale.</p> <p>PRAP, UIEPE, CGM saranno tra i sottoscrittori dell'Accordo di Partenariato mentre le Amministrazioni comunali sede di II.PP. hanno sottoscritto lettere di adesione (allegate alla presente proposta).</p> <p>Tutti questi enti, insieme ai soggetti attuatori delle azioni, che verranno individuati attraverso un avviso di coprogettazione regionale, in qualità di partner progettuali, faranno parte del Tavolo di coordinamento regionale che si riunirà almeno 3 volte, inizio, metà e fine progetto.</p>

<sup>1</sup> La Legge Regionale 30 luglio 2015, n.14: "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari" ha l'obiettivo di promuovere e sostenere l'inserimento lavorativo, l'inclusione sociale e l'autonomia attraverso il lavoro delle persone in condizione di vulnerabilità e fragilità

	<p>Il Tavolo di coordinamento regionale avrà anche compiti di monitoraggio del progetto nel suo complesso ed in particolare di: pianificazione strategica, indirizzo, supervisione generale delle azioni, monitoraggio e valutazione delle attività.</p> <p>Con il Garante regionale delle persone private della libertà personale verranno garantiti momenti specifici di confronto.</p>
E) Definizione del modello operativo delle Equipe Esecuzione Penale.	<p>Il modello operativo di dettaglio verrà definito attraverso incontri del Tavolo di coordinamento del progetto e incontri territoriali per la declinazione nello specifico contesto di azione.</p> <p>Dovranno essere definiti anche la periodicità degli incontri, le sedi, gli strumenti di lavoro, le modalità di segnalazione ed individuazione delle persone per la presa in carico e di attivazione delle Equipe.</p>
F) Costruzione di una mappa delle risorse formali e informali del territorio per l'arricchimento del catalogo degli interventi e delle risorse.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Costruzione di relazioni con la rete di soggetti che operano all'interno ed all'esterno, con le altre realtà del terzo settore e con la comunità. L'obiettivo è il reperimento di risorse e opportunità, anche informali, da inserire nel catalogo per qualificare maggiormente i percorsi a favore dei beneficiari ma anche per sensibilizzare la collettività locale e facilitare le connessioni tra l'II.PP e l'esterno.</li> <li>- Rappresenta inoltre una opportunità per individuare sul territorio risorse per la fruizione di permessi premio propedeutici all'accesso a misure alternative.</li> </ul>
G) Azioni a favore dei beneficiari del progetto.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione dei potenziali beneficiari a cura degli IIPP, di UEPE, di CGM.</li> <li>- colloqui con i detenuti, condivisi con il personale dell'Amministrazione penitenziaria, finalizzati all'individuazione del fabbisogno per la costruzione di percorsi condivisi con il sistema dei servizi territoriali;</li> <li>- analisi approfondita delle singole situazioni anche attraverso il contributo delle altre equipe esistenti su territorio ed eventualmente con il coinvolgimento dei Servizi Territoriali dei Comuni di residenza delle persone segnalate,</li> <li>- co-definizione delle principali azioni e degli interventi da mettere in atto nelle varie fasi del progetto assistenziale/educativo individualizzato (PAI-PEI) sulla base delle risorse e dei bisogni del singolo e degli interventi/supporti ecc che il partner gestore dovrà mettere in atto</li> <li>- verifica delle ulteriori risorse territoriali utili al raggiungimento degli obiettivi dei singoli interventi.</li> </ul>
H) Creazione di un sistema di monitoraggio dell'andamento del progetto.	<p>A partire dalle esperienze già condotte (es progetto Acero) e con la collaborazione di tutti gli attori coinvolti e in funzione dei risultati attesi, verrà predisposto un sistema di monitoraggio in grado di seguire lo sviluppo delle azioni e della spesa.</p>

**9. Eventuali fattori positivi/ criticità che caratterizzano l'iniziativa progettuale (indicare possibilmente entrambi gli aspetti)**

La proposta progettuale mira a costruire un capillare e integrato sistema di risposte a favore dei percorsi di reinserimento della popolazione in esecuzione penale, sia che si tratti di persone in esecuzione penale interna prossime al fine pena, di internati o di persone già in esecuzione penale esterna, che abbia caratteristiche di flessibilità e connessione territoriale. L'intenzione è quella di creare strumenti e metodi di lavoro che possano non solo qualificare l'intervento pubblico/privato per il reinserimento sociale, ma anche costruire prassi di lavoro in grado di mantenersi successivamente. Il progetto può inoltre diventare uno strumento per avvicinare la realtà penitenziaria al territorio e alle sue risorse.

Tra le criticità da affrontare sicuramente il fatto che la popolazione in esecuzione penale interna presenta un alto turn over e che è caratterizzata da una rilevante percentuale di detenuti non appartenenti al territorio regionale o non appartenenti all'UE, spesso non regolari e non regolarizzabili.

Per quanto concerne le persone in esecuzione penale esterna la maggiore criticità è senz'altro il numero rilevante di coloro che si trovano in condizioni di povertà economica e fragilità sociale estrema.

A questo occorre aggiungere, sia per la popolazione detenuta che per coloro che sono in esecuzione penale esterna, il fatto che in molti casi si tratta di persone non residenti in regione e che quindi, almeno teoricamente, una volta scontata la pena potrebbero, dovrebbero fare ritorno ai propri comuni/regioni di residenza andando così presumibilmente a disperdere l'investimento messo in campo per la loro integrazione.

#### 10. Programma e cronoprogramma

<i>fase</i>	<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Attività previste dal progetto</i>	<i>Strumenti, metodi e risorse</i>
1	Monitoraggio del fabbisogno formativo intra ed extra murario.	Definizione della tipologia di offerta formativa da inserire nella nuova programmazione PO FSE.	Consultazione degli II.PP (tramite PRAP) degli UEPE (tramite l'UIEPE) e del CGM. Successiva valutazione e approvazione in sede di ciascun Comitato Locale per l'Esecuzione Penale Adulti (CLEPA).  Verrà utilizzata una apposita scheda di rilevazione del fabbisogno formativo elaborata dall'Amministrazione penitenziaria e dal Servizio regionale Attuazione degli interventi e delle politiche per l'istruzione la Regione Emilia-Romagna.  → <i>Risorse interne della Regione Emilia-Romagna e dei partner.</i>

2	Creazione del “catalogo” degli interventi e dei supporti di base.	Creazione di un catalogo di azioni, di differente intensità, da utilizzare nell’ambito degli interventi individualizzati a favore dei beneficiari.	<p>Il catalogo è di per sé stesso uno degli strumenti principali del progetto: contiene l’elenco degli interventi e dei supporti “base”, comuni a tutte le Equipe, da rendere disponibili per ciascun beneficiario (formazione, alloggio, supporti al lavoro, beni materiali ecc) sulla base delle specifiche necessità.</p> <p>→ <i>Risorse interne della Regione Emilia-Romagna e dei partner.</i></p>
3	Individuazione dei soggetti gestori delle azioni.	Individuazione di massimo 5 soggetti tra cooperative sociali, associazioni di promozione sociale e di volontariato in qualità di soggetti partner, gestori delle azioni da realizzare in ambito locale.	<p>Avviso di coprogettazione regionale tramite determinazione dirigenziale, costituzione di un nucleo di valutazione, valutazione delle proposte, definizione e approvazione della graduatoria tramite determinazione dirigenziale.</p> <p>→ <i>Risorse interne della Regione Emilia-Romagna.</i></p>
4	Costituzione del tavolo di coordinamento del progetto che ne seguirà passo a passo lo sviluppo e ne monitorerà i risultati.	Governance del progetto complessivo: tavolo tecnico di coordinamento.	<p>Per la definizione della proposta progettuale si sono già svolte diverse riunioni di un tavolo di progetto composto dai principali attori (vd sopra). Tale strumento diverrà a tutti gli effetti il tavolo di coordinamento tecnico del progetto. Potrà essere eventualmente formalizzato con specifico atto dirigenziale e si occuperà di pianificazione strategica, indirizzo e supervisione generale delle azioni, monitoraggio e valutazione delle attività.</p> <p>→ <i>Risorse interne della Regione Emilia-Romagna e dei partner.</i></p>

5	Governance del progetto in sede locale: Equipe Esecuzione Penale.	Creazione e costituzione di 10 Equipe Esecuzione Penale su ciascun territorio sede di II.PP.	<p>Le Equipe Esecuzione Penale dovranno essere composte dagli attori locali, inclusi i soggetti gestori delle azioni individuati con apposito avviso regionale di coprogettazione (vd sopra).</p> <p>Verrà definito un modello operativo delle Equipe Esecuzione Penale che potrà successivamente essere declinato in sede locale.</p> <p>→ <i>Risorse interne della Regione Emilia-Romagna e dei partner.</i></p>
6	Costruzione di una mappa delle risorse formali e informali del territorio.	Individuazione di risorse espresse dal territorio e dalle reti sociali primarie da affiancare agli interventi e ai supporti di base.	<p>Costituisce il valore aggiunto del catalogo degli interventi e dei supporti; si tratta di un arricchimento delle possibilità di risposta in relazione ai bisogni dei beneficiari che come già espresso, sono spesso complessi e multidimensionali. Rappresenta anche una opportunità per individuare sul territorio risorse per la fruizione di permessi premio propedeutici all'accesso a misure alternative.</p> <p>È inoltre strumento per creare maggiori legami con il territorio e per costruire i presupposti per un maggiore collegamento tra la realtà dell'esecuzione penitenziaria e la comunità.</p> <p>→ <i>Risorse del progetto assegnate ai partner gestori delle azioni territoriali.</i></p>

7	Azioni a favore dei beneficiari del progetto.	Analisi approfondita dei bisogni dei singoli beneficiari ed elaborazione, condivisa con i beneficiari stessi, di percorsi individualizzati a supporto del reinserimento.	<p>Strumento principale saranno le 10 Equipe Esecuzione Penale locali che dovranno lavorare in sinergia con le altre risorse già attive (equipe già esistenti, altri servizi pubblici, Comuni di residenza dei beneficiari, terzo settore e risorse anche informali della comunità).</p> <p>Saranno attivate procedure per richiedere alle Direzioni degli II.PP, l'autorizzazione all'accesso degli operatori individuati dai soggetti gestori negli istituti penitenziari per incontri di lavoro e per svolgere colloqui con le persone detenute.</p> <p>Saranno attivate procedure specifiche, laddove necessarie, per taluni destinatari in carico agli UEPE e al CGM.</p> <p>Si procederà con la co-definizione delle principali azioni e degli interventi da mettere in atto nelle varie fasi del progetto assistenziale/educativo individualizzato (PAI-PEI) sulla base delle risorse e dei bisogni del singolo e degli interventi/supporti ecc che il partner gestore dovrà mettere in atto.</p> <p><i>→ Risorse dei partner e risorse del progetto assegnate ai partner gestori delle azioni territoriali, risorse del territorio (altri soggetti del terzo settore, comunità in generale).</i></p>
8	Monitoraggio quantitativo e qualitativo del progetto, sia in termini di sviluppo che di spesa.	Creazione di un sistema di monitoraggio dell'andamento del progetto.	<p>Il luogo deputato al monitoraggio sarà, come già indicato, il tavolo di coordinamento tecnico regionale.</p> <p>Verranno creati strumenti ad hoc, in collaborazione con i soggetti gestori partner di progetto.</p> <p><i>→ Risorse dei partner e risorse del progetto assegnate ai partner gestori delle azioni territoriali.</i></p>

**Cronoprogramma**

Fase	ANNO 2019											
	Gen..	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott..	Nov..	Dic..
1 – Monitoraggio del fabbisogno												
2.Catalogo degli interventi e dei supporti												
3.Individuazione e soggetti gestori												
4 –Tavolo di coordinamento												
5 . Governance – Equipe di esecuzione penale												
6 – mappa delle risorse												
7 - azioni a favore dei beneficiari												
8 monitoraggio quali e quantitativo della spesa												

Fase	ANNO 2020											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lugl.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
1 – Monitoraggio del fabbisogno												
2.Catalogo degli interventi e dei supporti												
3.Individuazioni e soggetti gestori												
4 –Tavolo di coordinamento												
5 . Governance – Equipe di esecuzione penale												
6 – mappa delle risorse												
7 - azioni a favore dei beneficiari												
8 monitoraggio quali e quantitativo della spesa												



Fase	ANNO 2021											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lugl.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
1 – Monitoraggio del fabbisogno												
2.Catalogo degli interventi e dei supporti												
3.Individuazioni e soggetti gestori												
4 –Tavolo di coordinamento												
5 . Governance – Equipe di esecuzione penale												
6 – mappa delle risorse												
7 - azioni a favore dei beneficiari												
8 monitoraggio quali e quantitativo della spesa												

**11. DESTINATARI (numero soggetti coinvolti e loro caratteristiche - specificare tipologia di misura o sanzione)**

- Internati e i detenuti nelle condizioni giuridiche d'essere ammessi a misure alternative alla detenzione o al lavoro esterno ex art.21 OP, con particolare riferimento a coloro che siano prossimi al fine pena, indicativamente fino ad un massimo di 24 mesi;
- persone in carico all'UEPE - per coloro che sono già inseriti in percorsi terapeutici afferenti ai servizi ASL gli interventi saranno solo ad eventuale integrazione del programma terapeutico;
- persone in carico al CGM purché maggiorenni;
- persone in esecuzione di pena che siano inserite in percorsi di formazione professionale ma che necessitano di interventi di supporto alla frequenza,

per un totale complessivo di almeno 300 beneficiari, con una specifica attenzione alla popolazione detenuta femminile, in particolare con figli negli II.PP.

Ad ognuna delle 5 macroaree territoriali individuate nell'avviso di coprogettazione regionale (finalizzato all'individuazione dei soggetti del terzo settore che avranno il ruolo di partner gestori delle azioni in sede locale, vd sopra), verrà attribuito un budget sulla base del numero delle persone detenute con posizione giuridica che consenta l'accesso a misure alternative e delle persone in carico all'UEPE secondo i criteri definiti nell'individuazione dei destinatari.

**12. Risorse professionali coinvolte**

Funzionari tecnici e amministrativi della Regione Emilia-Romagna

Funzionari tecnici, assistenti sociali ed educatori dei Comuni

Funzionari giuridico pedagogici PRAP

Funzionari della professionalità di servizio sociale dell'UEPE

Funzionari della professionalità di servizio sociale del CGM

Operatori sociali e referenti amministrativi dei soggetti del terzo settore, gestori delle azioni

**13. Ambito territoriale di riferimento**

La proposta progettuale si realizzerà su tutto il territorio regionale; anche se le Equipe Esecuzione Penale coincidono con i 10 Comuni sede di II.PP il progetto, rivolgendosi anche all'esecuzione penale esterna, avrà dimensione regionale.

**14. Descrizione del sistema di monitoraggio e valutazione**

Il sistema di monitoraggio si baserà su strumenti costruiti ad hoc e condivisi tra i partner del progetto. In particolare, si prevedono:

- file Excel per tutte le attività progettuali;
- file Excel per la rendicontazione economica (se non fornito da Cassa Ammende), con il medesimo impianto di fondo nell'attribuzione delle voci di spesa.

La valutazione si differenzierà in:

- ex ante: Regione Emilia-Romagna, PRAP, UIEPE, CGM, Garante regionale delle persone private della libertà personale, Comuni sede di II.PP parteciperanno alla progettazione attraverso contributi scritti e la partecipazione ad incontri specifici di progettazione;
- In itinere: il Servizio regionale competente promuoverà la costante circolazione delle valutazioni dei soggetti attuatori e gestori locali in merito all'andamento territoriale degli interventi previsti promuovendo il confronto attraverso il tavolo tecnico regionale di coordinamento (pianificazione, indirizzo e supervisione generale delle azioni, monitoraggio e valutazione delle attività).  
Potranno essere previsti inoltre incontri su specifici temi con il coinvolgimento dei soggetti attuatori e gestori territoriali in rappresentanza del partenariato del progetto.

**15. Modalità di diffusione dei risultati con particolare riferimento alla visibilità del finanziamento ricevuto dalla Cassa delle Ammende**

La proposta progettuale e i risultati raggiunti verranno diffusi all'interno di Regione ed Enti locali per usi istituzionali, o riportati su siti web istituzionali ed eventualmente divulgati per condivisione di buone pratiche attraverso la realizzazione di prodotti editoriali a cura del Centro Stampa regionale.

## AREA DI INTERVENTO 4)

# SVILUPPO DI SERVIZI PUBBLICI PER IL SOSTEGNO ALLE VITTIME DI REATO, PER LA GIUSTIZIA RIPARATIVA E MEDIAZIONE PENALE

### **5bis. Breve sintesi dell'idea progettuale**

Nell'ambito dell'approccio della giustizia riparativa, la presente proposta intende sviluppare sui territori di Piacenza, Parma, Reggio Emilia (competenza territoriale dell'Ufficio Distrettuale di Esecuzione Penale Esterna di Reggio Emilia), Ravenna (competenza territoriale dell'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna di Bologna) e Rimini (competenza territoriale dell'Ufficio Locale di Esecuzione Penale Esterna di Forlì-Cesena) **interventi di mediazione penale** coinvolgendo attivamente gli autori di reato, le vittime e i loro familiari e la comunità in percorsi che favoriscano la risoluzione di conflitti, il dialogo e la ricerca di forme di riparazione.

Attuatori degli interventi di mediazione penale saranno le corrispondenti Amministrazioni comunali che attiveranno specifici sportelli pubblici di mediazione penale e potranno avvalersi per la gestione delle azioni di soggetti del terzo settore, competenti nei temi del presente avviso, selezionati attraverso procedure di evidenza pubblica.

Si tratterà nel suo complesso di una azione sperimentale volta a definire un modello di intervento e prassi che potranno essere successivamente diffuse su tutto il territorio regionale.

In Emilia-Romagna è già stata realizzata, a partire dal 2016, una azione di mediazione penale adulti grazie alla collaborazione instaurata tra Direzione UEPE di Reggio Emilia e Cooperativa Sociale l'Ovile che ha consentito la realizzazione di 23 percorsi nell'arco di un triennio.

Il Comune di Parma ha invece siglato, per l'anno 2019, insieme all'UDEPE di RE/PR/PC e all'Associazione Forum Solidarietà un "Accordo per la realizzazione di azioni sperimentali nell'ambito della giustizia riparativa". Nell'accordo è già prevista la opportunità di promuovere la nascita sul territorio di uno sportello rivolto alle vittime e agli autori di reato.

### **6bis. Analisi dei bisogni e motivazioni dell'idea progettuale**

Lo strumento della mediazione penale può fornire alla vittima e all'autore del reato, nell'ambito della definizione dei programmi trattamentali, uno spazio di incontro consensuale dove, con il supporto di figure professionali, la vittima può rielaborare il danno subito e la sua portata emotiva, ed il reo impegnarsi in azioni volte alla riparazione materiale e/o simbolica. Nel contempo va coinvolta la comunità che, attraverso l'approccio riparativo offerto dalla mediazione penale, può attivare un differente processo culturale modificando la propria visione degli attori in campo e del conflitto innescato dal reato. Per queste motivazioni si ritiene opportuno avviare una sperimentazione coordinata e articolata su 5 territori emiliano-romagnoli in grado di costruire linee orientative e prassi che consentano, per il futuro, un utilizzo maggiormente sistematico delle risorse offerte dall'approccio riparativo e dallo strumento della mediazione penale in particolare.

### **7bis. Obiettivi specifici che si intendono raggiungere e risultati attesi al termine dell'iniziativa progettuale**

<b>Obiettivi</b>	<b>Risultati</b>
------------------	------------------

<p>A) Sperimentazione sui territori di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Ravenna e Rimini e relative aree di pertinenza degli UEPE territorialmente competenti, di interventi gratuiti di mediazione penale a favore delle vittime, dei familiari, degli autori di reato e della cittadinanza.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivazione di <b>5 sportelli pubblici</b> di mediazione penale.</li> <li>• Realizzazione di <b>50 percorsi di mediazione penale</b> complessivi sul territorio regionale, negli ambiti territoriali coinvolti dalla presente proposta progettuale.</li> </ul>
<p>B) Promozione di collaborazioni e raccordi con i diversi interlocutori coinvolti per la definizione di prassi operative condivise che possano orientare l'azione futura in materia di mediazione penale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione di prassi operative condivise tra Amministrazioni comunali, UEPE territorialmente competenti, PRAP/sedi di IIPP, Autorità giudiziarie competenti ed eventuali soggetti gestori. (vd punto 5bis)</li> <li>• Sottoscrizione di <b>5 protocolli operativi locali</b>, tra Comuni, ente gestore e soggetti definiti in sede locale (un protocollo per ciascun territorio partner del progetto)</li> </ul>
<p>C) Promozione della cultura della 'riparazione' attraverso momenti di informazione, eventi pubblici, seminari e confronti sui temi della mediazione penale. L'obiettivo è raggiungere una maggiore conoscenza da parte della comunità locale degli strumenti offerti dalla giustizia riparativa.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Organizzazione, sui 5 territori coinvolti nella sperimentazione, di <b>10 iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza</b>, per la presentazione del progetto locale e delle attività svolte.</li> </ul>
<p>D) Monitoraggio sull'andamento delle progettazioni locali</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le azioni saranno oggetto di monitoraggio sia in sede locale sia a livello complessivo tramite le medesime modalità e strumenti già indicati per l'area di intervento 2)</li> </ul>
<p>E) Governance del progetto</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creazioni di tavoli di coordinamento locali e condivisione dell'operatività e dei risultati nell'ambito del Tavolo tecnico regionale di coordinamento del progetto.</li> </ul>

**8bis. Breve descrizione delle attività previste e delle modalità di realizzazione**

Attività previste	Modalità di realizzazione
<p>A1) Avvio delle attività di mediazione penale previste</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione da parte delle Amministrazioni Comunali di eventuali soggetti gestori tramite procedure di evidenza pubblica.</li> <li>• Individuazione, attraverso le procedure sopra indicate, di mediatori qualificati che presentino i requisiti previsti dalle linee di indirizzo del Dipartimento per la Giustizia Minorile di Comunità a cui si rimanda. Le figure professionali coinvolte dovranno possedere comunque competenze e conoscenze nei seguenti ambiti: <ul style="list-style-type: none"> <li>- tecniche di accoglienza e intervento nei confronti delle vittime;</li> <li>- tecniche di accoglienza e intervento nei confronti degli autori di reato;</li> <li>- tecniche di negoziazione e risoluzione dei conflitti;</li> <li>- appropriata conoscenza di elementi di criminologia, vittimologia, psicologia della devianza;</li> </ul> </li> </ul>

	<p>- approfondita conoscenza della normativa di riferimento e delle procedure giuridiche connesse (diritto e procedura penale, giustizia di pace, ordinamento penitenziario).</p>
A2) Attivazione di 5 sportelli pubblici di mediazione penale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione, in collaborazione con i gestori del progetto selezionati attraverso le procedure di evidenza pubblica e con gli altri partner locali dell'azione, delle sedi adeguate in grado di garantire la necessaria neutralità privacy e tutela delle persone interessate.</li> <li>• Gli sportelli dovranno assicurare il rispetto dei requisiti essenziali della mediazione penale quali la consensualità delle parti, la responsabilizzazione del reo, rigore metodologico del processo di mediazione, riservatezza, equità di accesso, autonomia per percorsi processuali, gratuità delle prestazioni erogate.</li> </ul>
A3) Costruzione della rete locale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Informazione da parte di UEPE nei confronti dell'Autorità Giudiziaria ed ordine degli avvocati.</li> <li>• Incontri di ciascun Comitato Locale per l'Esecuzione Penale Adulti (CLEPA).</li> <li>• Raccordo tra Comuni, UEPE locale, II.PP., soggetti gestori, altre risorse territoriali.</li> </ul>
A4) Realizzazione di 50 percorsi di mediazione penale reo/vittima, quale strumento privilegiato di giustizia riparativa	<p><i>(a titolo esemplificativo in quanto ruoli, procedure e tempistiche andranno co-definite preliminarmente – vd punto sopra)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Invio da parte degli UEPE/IIPP competenti delle persone in esecuzione penale su richiesta dell'AG.</li> <li>• Raccolta e analisi delle informazioni relative al conflitto.</li> <li>• Colloqui preliminari individuali dei mediatori con ciascuna delle parti e acquisizione dei relativi consensi.</li> <li>• Svolgimento del percorso di mediazione penale reo/vittima.</li> <li>• Valutazione degli esiti degli incontri di mediazione penale.</li> <li>• Stesura di un documento riportante gli esiti della procedura.</li> <li>• Comunicazione alla AG degli esiti.</li> </ul>
B) Definizione delle prassi operative	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le modalità di realizzazione delle attività verranno individuate con la collaborazione a livello locale degli Uffici UEPE territorialmente competenti. Per ciascun territorio partner del progetto, saranno svolti incontri tra i referenti dei Comuni e degli enti gestori con i referenti locali UEPE e IIPP per la definizione dei criteri per la individuazione dei beneficiari e le modalità di invio al centro di mediazione.</li> <li>• Co-definizione delle prassi operative</li> </ul>
B1) Sottoscrizione di protocolli locali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sottoscrizione di 5 protocolli locali che declinino le modalità operative e le competenze di ciascun attore. Tali documenti costituiranno il punto di partenza per l'eventuale successivo ampliamento della sperimentazione a i restanti territori regionali</li> </ul>
C) Sensibilizzazione della cittadinanza sulla giustizia riparativa in generale e sullo strumento della mediazione penale attraverso almeno 10 iniziative pubbliche che verranno organizzate e promosse in sede locale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incontri di approfondimento e conoscenza sulla giustizia riparativa e sullo strumento della mediazione penale, presentazione delle attività previste alle comunità locali con il coinvolgimento di tutti gli attori territoriali. Per tali iniziative le Amministrazioni comunali provvederanno al coinvolgimento del mondo dell'associazionismo e del volontariato, dei competenti servizi sociali, delle sedi</li> </ul>

dalle 5 Amministrazioni comunali partner.	territorialmente competenti di UEPE, degli II.PP. e di tutti gli interlocutori locali significativi rispetto al tema trattato.
D) Monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incontri locali tra i soggetti coinvolti per la verifica ed il monitoraggio in itinere della sperimentazione.</li> <li>• Incontri del Tavolo tecnico di coordinamento regionale del progetto (vd azione area 2)</li> </ul>
E) Costruzione della governance del progetto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In sede locale verranno costituiti appositi tavoli di progettazione, confronto e verifica con i medesimi soggetti sopra indicati per la definizione di prassi operative condivise.</li> <li>• La governance generale sarà la medesima dell'azione area 2), ovvero il Tavolo tecnico regionale di coordinamento che si riunirà per monitorare le attività dei progetti, per esaminare eventuali criticità e modalità di risoluzione delle stesse.</li> </ul>

**9bis. Eventuali fattori positivi/ criticità che caratterizzano l'iniziativa progettuale (indicare possibilmente entrambi gli aspetti)**

**FATTORI POSITIVI**

- 1) La sperimentazione di interventi di mediazione penale su 5 su 9 territori emiliano-romagnoli potrà consentire la messa a punto di un modello e di prassi operative condivise da diffondere successivamente sugli altri territori.
- 2) La sperimentazione di un approccio differente al tema del reato e del conflitto rispetto a quelle offerte dal paradigma della giustizia penale (colpa/pena/espiazione/"vendetta"/insicurezza-sicurezza ecc.). L'approccio offerto dalla giustizia riparativa offre infatti la possibilità di una elaborazione evolutiva della dinamica conflittuale permettendo alla collettività di affrontare i conflitti attraverso una lettura maggiormente articolata del tema della sicurezza. La mediazione penale offre alla vittima la possibilità di trovare un luogo dove esprimere non solo i fatti ma anche gli aspetti emotivi, i traumi e le sofferenze conseguenti e all'autore del reato la possibilità di acquisire maggiore consapevolezza, assumersi la responsabilità e affrontare un percorso di riparazione materiale e simbolica.

**FATTORI NEGATIVI**

- 1) Assenza di normativa in materia di Giustizia Riparativa da parte del Ministero della Giustizia.
- 2) Assenza di percorsi formativi codificati per le figure dei mediatori.

**10bis. Programma e cronoprogramma**

<i>fase</i>	<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Attività previste dal progetto</i>	<i>Strumenti, metodi e risorse</i>
-------------	----------------------------	---------------------------------------	------------------------------------

1-4	<p>Sperimentazione sui territori di Piacenza, Parma, Reggio Emilia di azioni di mediazione penale attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'attivazione di <b>5 sportelli pubblici</b> di mediazione penale;</li> </ul> <p>la realizzazione di <b>50 interventi gratuiti di mediazione penale</b> a favore delle vittime, degli autori di reato e della cittadinanza che ne hanno subito, anche se indirettamente, gli effetti con il fine di favorire un cambiamento di sguardo sul reo, sulla vittima e sul reato, quest'ultimo visto come la rottura di un patto fiduciario e di rispetto reciproco tra cittadini.</p>	<p>Avvio delle attività di mediazione penale previste</p>	<p>Ognuna delle 5 amministrazioni comunali (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Ravenna e Rimini):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- effettuerà proprie procedure di evidenza pubblica per l'individuazione in sede locale del soggetto gestore delle azioni di mediazione penale;</li> <li>- individuerà puntualmente, attraverso tali procedure e sulla base dei requisiti previsti dalle linee di indirizzo del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, le figure professionali che attueranno gli interventi di mediazione.</li> </ul> <p>→ <i>Risorse interne delle 5 amministrazioni.</i></p>
		<p>Costruzione della rete locale</p>	<p>Incontri di ciascun Comitato Locale per l'Esecuzione Penale Adulti (CLEPA).</p> <p>Individuazione, anche attraverso le procedure sopra indicate, degli interlocutori del terzo settore e delle risorse presenti sul territorio.</p> <p>Raccordo con l'Autorità Giudiziaria ed ordine degli avvocati (UEPE territorialmente competente).</p> <p>→ <i>Risorse interne delle 5 amministrazioni, degli UEPE territoriali, dei restanti componenti dei CLEPA</i></p>
		<p>Attivazione di 5 sportelli pubblici di mediazione penale</p>	<p>Individuazione delle sedi adeguate in grado di garantire la necessaria neutralità privacy e tutela delle persone interessate.</p> <p>→ <i>Risorse interne delle 5 amministrazioni e dei soggetti gestori selezionati</i></p>



		<p>Realizzazione di 50 percorsi di mediazione reo/vittima, quale strumento privilegiato di giustizia riparativa</p>	<p>Nell'ambito della rete locale, che verrà costituita al fine della realizzazione dell'azione di mediazione penale, verranno definite preliminarmente attori, procedure, modalità, luoghi e tempistiche che dovranno considerare tutte le fasi del processo ed in estrema sintesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- invio da parte degli UEPE competenti delle persone in esecuzione penale su richiesta dell'AG</li> <li>- raccolta e analisi delle informazioni relative al conflitto;</li> <li>- colloqui preliminari individuali dei mediatori con ciascuna delle parti e acquisizione dei relativi consensi;</li> <li>- svolgimento della mediazione reo/vittima;</li> <li>- valutazione degli esiti dell'incontro di mediazione</li> <li>- esiti della procedura e comunicazione degli stessi</li> </ul> <p>→ <i>Risorse interne delle 5 amministrazioni, delle sedi locali dell'UEPE, degli II.PP., dei soggetti gestori individuati</i></p>
5	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione delle collaborazioni e dei raccordi con i diversi interlocutori coinvolti;</li> <li>• definizione di prassi operative condivise che possano orientare l'azione futura in materia di mediazione penale</li> <li>• sottoscrizione di <b>5</b> protocolli locali</li> </ul>	<p>Definizione delle prassi operative e stipula di protocolli locali per la realizzazione degli interventi di mediazione penale nell'ambito del presente progetto sperimentale.</p>	<p>Incontri della rete locale, elaborazione condivisa delle prassi operative, stesura e sottoscrizione di protocolli locali.</p> <p>Poiché le singole azioni territoriali rientrano nella proposta progettuale complessiva di cui la Regione Emilia-Romagna è capofila, si prevede che i protocolli abbiano una impostazione condivisa ed eventuali declinazioni locali sulla base delle specificità degli attori, dei beneficiari e delle risorse locali.</p> <p>→ <i>Risorse interne delle 5 amministrazioni, delle sedi locali dell'UEPE, degli II.PP., dei soggetti gestori individuati</i></p>

6	Organizzazione di 10 momenti di informazione, eventi pubblici, seminari e confronti sui temi della Mediazione Penale. L'obiettivo è raggiungere una maggiore conoscenza da parte della comunità locale degli strumenti della giustizia riparativa	Sensibilizzazione della cittadinanza per promuovere la diffusione e la condivisione della cultura della 'riparazione'	Ciascuna delle 5 Amministrazioni comunali organizzerà nell'arco della durata della progettazione, conferenze stampa di presentazione del progetto locale, incontri di sensibilizzazione in istituti scolastici (alunni-genitori-insegnanti), in zone del territorio segnate da maggiori conflittualità alla presenza dei maggiori stakeholder, seminari, dibattiti, incontri pubblici di restituzione dei risultati raggiunti nell'ambito della sperimentazione.  → <i>Risorse interne delle 5 amministrazioni</i>
7	Monitoraggio quantitativo e qualitativo del progetto, sia in termini di sviluppo che di spesa.	Creazione di un sistema di monitoraggio dell'andamento del progetto.	Il monitoraggio dell'azione di mediazione penale verrà effettuato sia in sede locale, sia a livello regionale, attraverso momenti specifici di condivisione dell'andamento delle singole attuazioni territoriali.  A livello regionale il monitoraggio avverrà, come già indicato per l'area di intervento 2), nell'ambito del tavolo di coordinamento tecnico regionale
8	Governance generale del progetto		Per la definizione della proposta progettuale si sono già svolte diverse riunioni di un tavolo di progetto composto dai principali attori [vd sez. 8, lett D) area di intervento 2)]. Tale strumento diverrà a tutti gli effetti il tavolo tecnico di coordinamento regionale del progetto. Si occuperà di pianificazione strategica, indirizzo e supervisione generale delle azioni, monitoraggio e valutazione delle attività.  → <i>Risorse interne della Regione Emilia-Romagna e dei partner.</i>

**Cronoprogramma**

Fase	ANNO 2019											
	Gen..	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott..	Nov..	Dic..
1												
2												
3												
4												
5												
6												
7												
8												
Fase	ANNO 2020											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lugl.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
1												
2												
3												
4												
5												
6												
7												
8												

Fase	ANNO 2021											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lugl.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
1												
2												
3												
4												
5												
6												
7												
8												

**11bis. DESTINATARI (numero soggetti coinvolti e loro caratteristiche)**

Destinatari delle attività previste dalla presente proposta progettuale sono:

- vittime dei reati e/o loro familiari,
- imputati,
- indagati ammessi alla sospensione del giudizio,
- condannati in carcere o in esecuzione esterna,
- cittadinanza

**12bis. Risorse professionali coinvolte**

Funzionari tecnici e amministrativi della Regione Emilia-Romagna

Funzionari tecnici ed amministrativi, assistenti sociali, coordinatori sportelli c/o II.PP., mediatori linguistico culturali, educatori dei Comuni

Mediatori qualificati che presentano i requisiti previsti dalle linee di indirizzo del Dipartimento per la Giustizia Minorile di Comunità e che verranno individuati attraverso le procedure messe in atto dalle Amministrazioni comunali (*vd descrizione dettagliata fornita nelle sezioni soprastanti*)

Altre figure professionali, incluse quelle amministrative, dei soggetti gestori delle azioni

Funzionari della professionalità di servizio sociale dell'UEPE

Funzionari giuridico pedagogici (PRAP)

**13bis. Ambito territoriale di riferimento**

Territori di Piacenza, Parma, Reggio Emilia (corrispondente all'area di riferimento di UDEPE Reggio Emilia), Ravenna (UDEPE di Bologna) e Rimini (ULEPE Forli-Cesena)

**14bis. Descrizione del sistema di monitoraggio e valutazione**

Vd quanto già indicato nella sezione 14 dell'azione dedicata all'area di intervento 2) del presente formulario

**15bis. Modalità di diffusione dei risultati con particolare riferimento alla visibilità del finanziamento ricevuto dalla Cassa delle Ammende**

In aggiunta a quanto già definito al punto 15 del formulario (relativo all'area di intervento 2) anche le azioni sopra descritte di sensibilizzazione della comunità locale saranno veicolo di conoscenza e diffusione dei risultati ottenuti o in corso di realizzazione grazie al finanziamento di Cassa delle Ammende

Il responsabile del progetto, quale referente unico della Cassa delle Ammende per tutte le comunicazioni, si impegna, in caso di emanazione della delibera di finanziamento dell'iniziativa da parte del Consiglio di amministrazione, a realizzare quanto richiesto dallo Statuto agli artt.15 e ss. del D.P.C.M. 102/17, nonché:

- a) ad assicurare l'esecuzione esatta ed integrale del progetto, unitamente alla corretta gestione, per quanto di competenza, degli oneri finanziari ad esso imputati o dallo stesso derivanti;
- b) a comunicare immediatamente alla Cassa l'eventuale mutamento del responsabile del progetto assicurando la trasmissione del relativo atto di nomina;
- c) a sottoporre alla Cassa, ai fini della necessaria autorizzazione, le eventuali modifiche sostanziali da apportare al progetto e/o al budget di progetto ed a comunicare immediatamente alla Cassa ogni variazione delle modalità di esecuzione del progetto, ivi compresa ogni variazione del cronoprogramma di progetto, per la preventiva approvazione;
- d) a trasmettere tramite p.e.c. alla Cassa, ogni sei mesi, un rapporto sull'impiego dei fondi ricevuti, inviando con firma digitale la documentazione giustificativa delle spese sostenute;
- e) a trasmettere per posta elettronica certificata alla Cassa una relazione finale, firmata digitalmente, sulle attività realizzate, sui risultati raggiunti e sulla regolare esecuzione di quanto previsto nel progetto;
- f) a far accedere al controllo sull'attività finanziaria le persone delegate dalla Cassa;
- g) a predisporre la raccolta, la corretta conservazione e l'invio degli atti, dei documenti e delle informazioni richieste;
- h) ad utilizzare la posta elettronica certificata, quale mezzo per le comunicazioni ufficiali con la Cassa;
- i) ad avviare le attività progettuali entro i tempi stabiliti nella scheda di progetto, comunicando alla Cassa la data di inizio delle stesse e la sede di svolgimento delle azioni previste dal progetto;
- j) a gestire tutte le attività nel rispetto delle norme di Contabilità Generale dello Stato e della normativa di settore, con particolare riferimento al Codice dei Contratti;
- k) a provvedere agli adempimenti obbligatori di pubblicità e trasparenza di cui alla Legge n. 190/2012 e dal D.lgs. n. 33/2013, come modificati ed integrati dal Decreto Legislativo 97 del 25 maggio 2016 recante la "Revisione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza" e ss.mm.ii.;
- l) a rispettare le norme sulla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali come previsto dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, contenente disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento UE 2016/679 del 27 aprile 2016 e ss.mm.ii.;
- m) a rispettare le norme sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori;
- n) ad assumere tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e ss.mm.ii. .

Luogo e data:

Firma del Responsabile di progetto